



«Ccsvi concausa della sclerosi multipla»

Zamboni polemizza con Aism e respinge accostamenti alla cura Di Bella

Mentre continua a crescere l'interesse per la terapia Zamboni (diagnosi e intervento per curare la Ccsvi e la sclerosi multipla, malattia cui la Ccsvi sarebbe correlata), resta aperta la questione dei rapporti fra il professore ferrarese e l'Aism mentre è ancora polemica sull'accostamento tra la 'cura' Zamboni e la 'cura' Di Bella. L'Aism insiste su un concetto: la Ccsvi (la patologia, descritta da Zamboni che si manifesta attraverso un restringimento delle vene che fanno defluire il sangue dal cervello) non sarebbe la causa della sclerosi multipla e l'intervento di liberazione dei vasi ostruiti non rappresenta la cura della malattia. Secondo l'Aism queste affermazioni sarebbero condivise dallo stesso Zamboni che ieri ha smentito questa interpretazione: «Sono estremamente convinto - ha scritto il ricercatore - che tra i fattori eziopatogenetici di suscettibilità e di prognosi (le cause, ndr) si inserisca pienamente la



Il professor Paolo Zamboni

Ccsvi. Riconosco la necessità e mi batto per eseguire nuovi studi. Solo attraverso i loro risultati potremo smettere di esprimere opinioni non suffragate dalle necessarie evidenze». A Bologna il 14 e il 15 marzo saranno forniti nuovi dati scientifici nel corso di un convegno organizzato dall'International Society for Neurovascular Diseases, presieduta da Zamboni. «Dati da parte di ricercatori provenienti da tutto il mondo - aggiunge Zamboni - dimostrano che la Ccsvi è significativamente associata alla

sclerosi multipla, con nuovi studi presentati da numerosi gruppi indipendenti; che la Ccsvi potrà essere dimostrata con nuovi sistemi di screening non invasivo; che il trattamento della Ccsvi con angioplastica modifica e migliora i sintomi della SM». Zamboni, sottolinea la Fondazione Hilarescere, «ha sempre raccomandato alle persone affette da SM di non interrompere le terapie farmacologiche». Infine la risposta a chi accosta la terapia Zamboni alla cura Di Bella. Zamboni respinge ogni similitudine, perché opera «con un ampio mandato di ricerca ed esegue ricerche ed interventi soltanto all'interno di trial autorizzati dai comitati etici», inoltre «non opera da 15 mesi e non attrae pazienti con promesse di guarigioni o di cure, poiché sta attendendo di iniziare uno studio multicentrico randomizzato». Ultimo rilievo: «Il metodo Di Bella non è mai stato praticato e studiato nelle più importanti università del mondo».